

## L'autore e l'opera

**Michael Erard**, linguista, scrittore e giornalista statunitense, studia da sempre il complesso universo della lingua e dell'apprendimento linguistico.

I suoi saggi e i suoi articoli sono pubblicati sui più prestigiosi quotidiani e riviste di scienza statunitensi. Tra i suoi saggi spicca il recente *Babel no more: una ricerca sui poliglotti più straordinari del mondo*, dedicato allo studio delle capacità e dei meccanismi di apprendimento delle lingue.



*Nell'articolo che segue, pubblicato sulla rivista on line Seed, l'autore analizza l'uso di una parola che viene utilizzata con insolita frequenza nel linguaggio scientifico. Si tratta di “quindi”, una congiunzione con significato esplicativo-conclusivo.*

*Analizzando l'uso che ne fanno alcune categorie di persone, l'autore sottolinea che questa congiunzione ha il potere di risvegliare l'attenzione dell'ascoltatore, annunciando la sintesi di un discorso appena concluso.*

*Il frequente ricorso al “quindi” da parte degli studiosi di scienze naturali - rispetto all'uso di intercalari generici (uh, uhm) diffuso tra gli studiosi di discipline umanistiche - è la spia della concretezza e del rigore logico propri degli scienziati.*

*Nell'utilizzo del “quindi” è insito un patto tra chi parla e chi ascolta, un patto basato sulla fiducia che l'ascoltatore saprà capire quanto detto dall'oratore.*

Sono i sostantivi e i verbi quelli che afferriamo per primi. Le parole complesse, i residui degli affissi<sup>1</sup> greci e latini, le lunghe frasi nominali, i verbi passivi. I titoli dei giornali, gli acronimi<sup>2</sup>. Nella perenne danza con la certezza, capita anche di sentire espressioni che attenuano le dichiarazioni (“è stato riferito che”) o le rafforzano (“per quanto non probanti, i dati indicano...”). La lingua della scienza, con il suo lessico specialistico e il ritmo serrato, ha una sua architettura.

L'eleganza funzionale di questa lingua esoterica<sup>3</sup> è catturata in modo unico da una delle sue parole più discrete: *quindi*. Il *quindi* che introduce una frase, come “*Quindi, è evidente che la modifica della dinamica newtoniana non spiega la rotazione di nessuna delle tre galassie osservate*”.

Il *quindi* è fondamentale per un'unità di fondo del discorso scientifico: la spiegazione. Ciò che segue il *quindi* è un'idea, un parere o un fatto concettualmente conseguente. La versatilità<sup>4</sup> del *quindi* consente una notevole abbondanza di potenziali conclusioni. *Quindi* è un teletrasportatore<sup>5</sup> verbale: facilita il salto da A a B risparmiando a chi ascolta la complessità che c'è in mezzo, senza però disonorarla.

**1. affissi:** elementi che compaiono nella formazione delle parole; possono essere prefissi (posti davanti), infissi (posti al centro) o suffissi (posti in fondo). I tre elementi acquistano senso in base alla posizione occupata nella parola.

**2. acronimi:** parole formate dalle lettere

o sillabe iniziali di più parole (ad esempio FS, per Ferrovie dello Stato; TAC, per Tomografia Assiale Computerizzata, ecc.).

**3. lingua esoterica:** lingua segreta, comprensibile solo a chi pratica una particolare religione o disciplina, in questo caso gli scienziati.

**4. versatilità:** capacità di adattarsi ad esprimere diversi significati.

**5. teletrasportatore:** è un elemento che consente di collegare due ragionamenti distanti; *tele-* è un prefisso usato nella formazione di parole con il significato di “lontano, a distanza”.

In questo ruolo chiarificatore, la parola frequenta di più il vocabolario di certi gruppi. Scrivendo il suo libro *The new new thing. Dal Web la nuova ricchezza*, Michael Lewis ha scoperto che *quindi* è endemico<sup>6</sup> della Silicon Valley<sup>7</sup>. I dipendenti della Hewlett Packard<sup>8</sup> sono sopravvissuti a noiose riunioni contando il numero dei *quindi*. Un ricercatore di oncologia<sup>9</sup> della Johns Hopkins<sup>10</sup> mi ha confessato di recente di usare *quindi* con una frequenza tale che i suoi pazienti lo prendono in giro. Secondo lui, l'ha presa dal suo superiore: "Lo chiamiamo il virus del *quindi*". In realtà come strumento per introdurre una spiegazione il *quindi* porta con sé la seducente connotazione di segnalare l'arrivo di informazioni privilegiate. Ma a parte questo, può una parola così rivelare qualcosa sulla struttura concettuale delle imprese scientifiche?

### Come gli infiniti perché dei bambini

Negli anni Novanta lo psicologo della Columbia University Stanley Schachter<sup>11</sup> ha contato la frequenza degli "uh" e degli "uhm" usati dai professori durante le lezioni e ha scoperto che gli umanisti li usavano più spesso degli scienziati sociali, mentre gli studiosi di scienze naturali li usavano meno di tutti. Poiché queste parole indicano il momento in cui si sceglie cosa dire, secondo Schachter il basso tasso di esitazione nelle scienze naturali sottolineava la concretezza dei fatti che si stavano comunicando. La frequenza del *quindi*, invece, è inversamente proporzionale all'incertezza<sup>12</sup>. Trasmette un senso di accuratezza e rigore. *Quindi* è lo strumento organizzativo di un processo mentale logico.

Sul suo blog<sup>13</sup>, l'ex ingegnere della Microsoft<sup>14</sup> Alex Barnett ha scritto che *quindi* è un "delaminatore"<sup>15</sup>. Per lui un'idea è simile a una cipolla. *Quindi* è la parola che chi parla usa per indicare la rimozione di un altro strato. Questa metafora<sup>16</sup> implica che le idee hanno un nocciolo che si può raggiungere usando un numero sufficiente di *quindi*. Io preferisco pensare al *quindi* come a un veicolo che attraversa un paesaggio di sapere. In questo senso, condivide alcuni aspetti con gli infiniti *perché* dei bambini di due anni. La fine di un pensiero può sempre essere seguita da un altro *quindi*. La traiettoria è sconfinata. La scienza avrà sempre domande a cui rispondere. *Quindi* è anche il segno di una sana tolleranza intellettuale. È il tratto distintivo di un solido approccio cognitivo al mondo. Questo, però, non equivale a dire che il *quindi* usato da chi spiega per professione sia tutto deduzione e dialettica. Richiede anche una certa dose di fiducia: la convinzione che chi ascolta capisca quello che viene detto e ne comprenda la portata. Questa fiducia può nascere dall'esigenza di comunicare: un fervido desiderio di scambiare idee e, a sua volta, costruirne di nuove. È un'inclinazione diffusa. *Quindi* è semplicemente più frequente tra chi lo fa nel migliore dei modi.

Michael Erard, "So", *The anatomy of a scientific staple*, in *Seed*, Aprile 2008, pubblicato e tradotto su *Internazionale* n. 861, 27 agosto 2010

**6. endemico:** proprio di una determinata regione, particolarmente radicato in un territorio; questo aggettivo, qui utilizzato in senso figurato, si riferisce a specie animali o vegetali o a malattie tipiche o esclusive di un determinato territorio.

**7. Silicon Valley:** regione californiana con elevata concentrazione di aziende elettroniche e informatiche (high technology, communication e information technology).

**8. Hewlett Packard:** multinazionale statunitense dell'informatica con sede a Palo Alto, in California. Prende il nome dai suoi fondatori, Bill Hewlett e David Packard.

**9. oncologia:** ramo della medicina che

studia i tumori.

**10. Johns Hopkins:** università di Baltimora, nel Maryland, tra le più prestigiose degli Stati Uniti e del mondo, insieme all'omonimo ospedale.

**11. Stanley Schachter:** psicologo statunitense (1922-1997), studioso delle emozioni.

**12. inversamente proporzionale all'incertezza:** più frequente è l'uso del "quindi", minore è il grado di incertezza del ragionamento.

**13. blog:** sito web gestito da persone o aziende come una sorta di diario online su cui si pubblicano periodicamente i propri pensieri, riflessioni, opinioni; la

parola deriva da *web log*, letteralmente "diario in rete".

**14. Microsoft:** azienda statunitense fondata da Bill Gates, leader mondiale nel campo dell'informatica.

**15. "delaminatore":** traduzione italiana del termine inglese *delaminater*, con il significato di "togliere la lamina, rimuovere gli strati"; la congiunzione *quindi* rimoverebbe gli strati di cui sono fatte le idee, fino ad arrivare al loro nocciolo.

**16. metafora:** figura retorica consistente nel trasferire il significato di una parola o espressione dal senso proprio a un altro figurato che ha con il primo un rapporto di somiglianza.